



Infanzia

Spargere parole piumate

CITTADINANZA DIGITALE | EMOZIONI | COLLABORAZIONE | CONFLITTO | INCLUSIONE



ARGOMENTO

- Inclusione
- Conflitto
- Collaborazione
- Emozioni
- Cittadinanza digitale

MATERIA

- Educazione Civica

COMPETENZE CHIAVE

- Consapevolezza ed espressione culturale
- Competenze sociali e civiche
- Comunicazione nella madrelingua

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 03. Le parole danno forma al pensiero

DOMANDE FONDAMENTALI

- Quali parole ci piacciono?
- Ci sono parole che non ci piacciono?
- Ci capita mai di dire qualcosa e poi pensare che una parola diversa sarebbe stata più adatta?

SVOLGIMENTO





Il Manifesto della comunicazione non ostile

10 cose che i genitori e gli educatori possono spiegare anche ai più piccini

- 1. Virtuale è reale**
La rete non è un gioco e un punto diverso, ma è tutto vero. E anche in rete ci sono i buoni e i cattivi, bisogna stare attenti.
- 2. Si è ciò che si comunica**
In rete bisogna essere gentili, dietro le foto ci sono persone come noi, se dici cose cattive, saranno tristi o penseranno che sei cattivo.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Prima di parlare bisogna pensare, può contare fino a 10, così riesci a trovare proprio le parole giuste per dire quello che vuoi.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha ragione, tutte le volte imparare ad ascoltare è molto bello, perché si capiscono i pensieri degli altri e si diventa amici.
- 5. Le parole sono un ponte**
Ci sono delle parole che fanno ridere e fanno bene, come una coccola o un abbraccio. E abbracciarsi con le parole è nellusmo!
- 6. Le parole hanno conseguenze**
Le parole cattive graffiano e fanno male, se tu fai male a qualcuno con le parole, poi non ti puoi più tuo amico, tante parole belle, tanti amici.
- 7. Condividere è una responsabilità**
La rete è come un rosso, meglio farlo accompagnare da un grande, e non dire mai a chi non conosci il tuo nome, quanti anni hai, dove abiti.
- 8. Le idee si possono discutere.**
Le persone si devono rispettare
Qualcuno vuol non si va d'accordo: è normale.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Offendere non è divertente, gli altri diventano tristi e arrabbiati adesso sei grande e sai parlare, non hai più bisogno di urlare.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Qualche volta è bello stare zitti, quando non sai cosa dire, non dire niente! Troverai il momento giusto per dire la cosa giusta.

L'insegnante invita bambine e bambini a sedersi in cerchio e introduce il terzo principio del Manifesto della comunicazione non ostile per l'infanzia.

Inizia dunque a contare: 1, 2, 3, 4... per dimostrare che sta prendendo del tempo per pensare bene alle parole da pronunciare. Fa notare però che non sempre si riesce a farlo: specialmente nel mondo di internet, in cui tutto va così veloce.

Cosa succede quindi?

Succede che non si scelgono proprio le parole più giuste per esprimere ciò che si sta pensando, ma si usano le prime che ci vengono in mente.

Parole appuntite

15'

Scriviamo su dei bigliettini le parole appuntite e buttiamoli in un sacco della spazzatura

L'insegnante prosegue sottolineando che ogni giorno usiamo tantissime parole quando parliamo con gli altri, ma non bisogna avere fretta di pronunciarle! Dobbiamo anche fare attenzione a non usare parole appuntite.

Ma quali sono?

A turno, ogni bambino/a pronuncia ad alta voce una parola che non gli/le piace sentirsi dire e che può fare male (alcuni esempi: vattene, lasciami stare, non puoi giocare con me...).

La maestra ne prende nota, le scrive su un bigliettino che mette in un sacco della spazzatura.

L'insegnante riprende il concetto di parole appuntite e parole piumate.

Forse è capitato che ci siano state dette delle parole che proprio non ci piacevano e forse è successo anche a noi di usare qualche parola appuntita. Magari ci è scappata, perché non ci abbiamo pensato troppo! Magari quella stessa frase avremmo potuto dirla in un modo più gentile. Ad esempio, invece di dire "Ehi, ridammi quel gioco subito!!!", cosa potremmo dire?

L'insegnante propone a bambini e bambine di provare a fare una piccola magia: trasformare le parole appuntite in parole piumate.

Si parte dalla frase citata da esempio, che potrebbe diventare: "Ehi, stavo giocando io con quel gioco; potresti ridarmelo? Se vuoi, ti presto questo!". Suona diverso, vero? Se cerchiamo bene tra i nostri pensieri, senza fretta, sicuramente riusciremo a trovare delle parole più gentili!

Quando riusciamo a trovare le parole giuste per dire quello che pensiamo, stiamo meglio noi e stanno bene anche gli altri. L'insegnante propone quindi a bambini e bambine di provare a fare questa magia e a verificare se funziona, prendendo spunto dalle parole appuntite che sono state rinchiuse nel sacco della spazzatura.

Scambiamoci parole piumate

15'

Utilizziamo un batuffolo di cotone o una piuma

L'insegnante propone ora di pronunciare parole piumate, ossia parole gentili e che regalano un sorriso (come grazie, per favore, ti voglio bene...). Le parole gentili possono essere rivolte ai compagni e accompagnate da una lieve carezza con un batuffolo di cotone.

L'insegnante per concludere domanda alla classe che effetto hanno generato le parole piumate rispetto alle parole appuntite.